La relazione del compagno Guido Fanti al CC e alla CCC

(Dalla prima pagina)

[illegible] elezioni [illegible] amministrative. Ciò prova anzitutto che [illegible] dazione provocato [illegible] in cui è stato [illegible] Paese [illegible] adempimenti democratici [illegible] di normalità. Ma soprattutto [illegible] la nuova sconfitta subita dai partiti della crisi e della avventura che ha perseguito fino all'ultimo l'obiettivo del rinvio delle elezioni e della apertura di una nuova crisi politica generale. Contro queste manovre [illegible] gravide di rischi gravissimi per il Paese, il nostro partito ha saputo condurre una azione ferma [illegible] fondata sulla piena consapevolezza del [illegible] generale e del rilievo che questa consultazione elettorale assume nell'attuale momento della vita nazionale. Abbiamo al tempo stesso giustamente denunziato e contrastato i tentativi messi in atto in primo luogo dalla segreteria nazionale della DC di lanciare una campagna elettorale di scontro frontale sui grandi temi della situazione internazionale e interna, di immettere nel corpo elettorale alternative e stati d'animo artificiosi, di stravolgere il giudizio degli elettori impedendone la serena valutazione dei problemi in causa e delle responsabilità delle diverse forze politiche.

Non saremo certo noi — ha detto Fanti — ad eludere il dibattito sui temi della lotta per la pace, della solidarietà fraterna con gli eroici popoli vietnamita e cambogiano, della necessità di giuste soluzioni pacifiche per i conflitti aperti nella penisola indocinese e nel Medio Oriente, dello stabilimento di un regime di piena democrazia in Portogallo, della riduzione degli armamenti strategici da parte delle grandi potenze, del contributo dell'Italia alla distensione e alla costruzione di un sistema di coesistenza e di cooperazione nel Mediterraneo, in Europa e nel mondo.

Allo stesso modo porremo sul piano di un dibattito costruttivo i grandi problemi interni, da quelli della crisi politica, economica, morale che travaglia il Paese a quelli dell'ordine pubblico, sui quali si è concentrato il recente travagliato vertice fra i partiti della maggioranza governativa. Devono essere dibattuti in primo luogo i temi delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori e delle grandi masse popolari, dell'occupazione e del salario, sui quali grava il peso della crisi non contrastata dalla politica economica governativa che aggiunge ai guasti della inflazione quelli delle misure deflattive e recessive.

Così pure richiamiamo gli elettori sui provvedimenti proposti contro la criminalità che non danno una risposta adeguata dello Stato democratico alla domanda di sicurezza dei cittadini contro l'eversione e la violenza fascista e contro la delinquenza comune. Abbiamo messo in guardia i cittadini contro ogni velleità di ritorno a concezioni e pratiche puramente repressive e contro ogni tentativo surrettizio di sealfire le libertà costituzionali. E [illegible] alle misure previste nel disegno di legge governativo contrapponiamo la richiesta di una coerente lotta [illegible] e di una riforma [illegible] delle istituzioni e dell'ordine democratico e quindi di provvedimenti che concretino un deciso indirizzo antifascista, una riorganizzazione degli apparati di polizia secondo criteri di efficienza e di democrazia, una profonda riforma dell'ordinamento e funzionamento degli organi giudiziari e dei codici fascisti.

Terreno e metodo del dibattito

All'interno del partito della DC nelle riunioni [illegible] organi locali vanno tenendo in questi giorni si manifesta qualche dubbio se la proposta della rissa e della contrapposizione frontale sia una scelta che paghi.

Comunque non sta a noi [illegible] — ha osservato il compagno Fanti — [illegible] dei problemi che toccano più da vicino le popolazioni importa a tutte le forze politiche prese [illegible] posizione [illegible] maturità degli elettori [illegible] argomenti pretestuosi [illegible] [illegible]

[illegible] il voto del 15 giugno [illegible]

Spetta al comitato centrale [illegible] compito di dare un indirizzo politico generale e unitario [illegible] l'azione del partito e presentare [illegible] a tutti i partiti e organizzazioni democratiche i temi fondamentali e le proposte che noi poniamo al centro del dibattito elettorale.

La strategia e le impostazioni indicate dal XIV Congresso debbono essere presenti nella campagna elettorale e più ancora [illegible] e trovare in essa un momento di attuazione traducendosi nei nostri programmi e vivendo nelle nostre liste e nell'incontro con tutti gli elettori. La battaglia per le elezioni e il voto del 15 giugno sono una grande occasione per dare conferma, consolidamento e ulteriore impulso alla linea che il XIV Congresso ha segnato per il lavoro e la lotta dei comunisti italiani.

Questioni fondamentali

A questo punto il compagno Fanti ha indicato le questioni fondamentali che i comunisti pongono al centro del dibattito elettorale. Il voto deve esprimere in primo luogo — ha detto — un rifiuto di massa dell'eversione e della violenza fascista, un massiccio no alla strategia della tensione, una forte manifestazione di unità popolare che si traducono in un contributo determinante per il superamento della crisi del paese e per la stabilità nella direzione delle istituzioni pubbliche come attuazione dell'antifascismo in ogni centro della vita statuale. Questi obiettivi si collegano direttamente ai princìpi e ai precetti della Costituzione e quindi danno più che mai attualità proprio nella celebrazione del Trentesimo ai valori e agli ideali della Resistenza dalla quale la Repubblica è nata.

L'altro obiettivo di fondo è il consolidamento, l'estensione e il rinnovamento delle strutture democratiche. Al metodo della contrapposizione e delle preclusioni opponiamo quello del confronto e della ricerca di collaborazioni, alla linea dello scontro e della divisione, quella della tolleranza e dell'intesa per il rafforzamento del tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale. Da questi punti discende il nostro impegno programmatico e la nostra azione nelle regioni, nelle province e nei comuni per stimolare e garantire la partecipazione dei cittadini alla direzione della vita pubblica per determinare la ripresa e un nuovo sviluppo dell'economia e degli impieghi sociali, per difendere ed elevare le condizioni di vita delle popolazioni.

I temi che proponiamo al dibattito e al voto degli elettori scaturiscono in modo drammatico e con carattere d'urgenza dalla situazione di crisi politica, economica e morale che il dibattito congressuale ha analizzato nelle sue cause profonde e nei suoi molteplici aspetti, indicando le vie di soluzione. I termini in cui si pone oggi la questione del risanamento e del rinnovamento dello Stato ribadiscono la giustezza, la attualità e il carattere decisivo dell'indicazione di fondo che il congresso ha sanzionato affermando l'urgenza di un nuovo indirizzo politico ed economico nazionale per la salvezza e la rinascita della Italia e la necessità delle più vaste intese democratiche e popolari per realizzarlo. È un'esigenza popolare e nazionale sulla cui realtà non è possibile alcun dubbio e della quale le elezioni regionali e amministrative vengono a sottolineare più che mai il carattere immediato. Tanto più nel momento in cui la segreteria della DC tenta di falsare i veri termini del problema, riducendolo all'ingresso o meno dei comunisti nel governo del paese ed evocando un rilancio del centro-sinistra, uniforme dal centro alla periferia come unica possibilità di governo.

Noi riconfermiamo — ha detto a questo punto il compagno Fanti — la nostra sicurezza e convinzione che la unica via d'uscita dalla crisi per l'Italia [illegible] nella strategia del compromesso storico [illegible] nella lotta delle forze popolari e democratiche. Il paese è maturo per una risposta nuova e capace di esprimere una nuova direzione politica. Agli elettori chiediamo di assicurare intanto con il voto del 15 giugno direzioni efficienti, oneste, democratiche alle regioni, alle province e ai comuni. Sarà questa non solo la condizione per soluzioni positive ai problemi più immediati delle popolazioni, ma anche un contributo importante per il superamento della crisi nazionale.

Dopo aver ricordato il largo spazio che il rapporto del compagno Berlinguer ed il dibattito del XIV Congresso hanno dato all'analisi ed al[illegible] [illegible] democratici [illegible] il compagno Fanti ha aggiunto che il processo di formazione di nuovi centri di partecipazione democratica ha trovato ulteriore impulso e positive condizioni nel corso della prima legislatura regionale. Esperienze di particolare rilievo, per quantità, qualità e varietà si sono prodotte nelle regioni, nelle province e nei comuni in cui abbiamo sostenuto le principali responsabilità di direzione [illegible] di amministrazioni di sinistra. Qui allo sviluppo dei consigli di fabbrica e dell'associazionismo in generale, alla formazione dei consigli democratici per la scuola si sono aggiunte in tempi anticipati e in forme originali ed esemplari iniziative di decentramento civico e regionale come i consigli di quartiere, comitati comprensoriali, le comunità montane che istituzionalmente riconosciuti da deliberazioni comunali o da leggi regionali hanno concretato importanti atti di decentramento e articolazione democratica delle istituzioni rappresentative e di introduzione dei cittadini nella direzione e gestione delle loro attività. I positivi risultati di queste esperienze confermano la necessità di moltiplicarle e generalizzarle in uno sforzo di ampliamento e rafforzamento del tessuto democratico della società.

In questo senso il compagno Fanti ha rilevato come la battaglia elettorale proponga prospettive nuove aperte dalla partecipazione dei giovani e delle donne. Ai giovani che per la prima volta andranno alle urne e a quelli che già votarono in altre consultazioni elettorali ma mai ancora per i consigli regionali, provinciali e comunali va con particolare calore la parola del Partito comunista, la sua risposta alla loro domanda di una vita democratica [illegible] [illegible] conoscenza [illegible] lavoro e della scuola sono oggi chiamati a [illegible] loro [illegible] rinnovatrice nella vita delle istituzioni democratiche. [illegible] rappresentano larga parte del corpo elettorale [illegible] la loro scelta può avere un peso decisivo nei singoli risultati e nel complesso del voto nazionale. Ma più ancora essi danno al corpo elettorale una qualità diversa, qualità che si arricchisce e si consolida per il maggiore peso conquistato in questi anni dalle donne.

La spinta delle masse femminili

Le masse femminili portano nelle elezioni del 15 giugno la spinta nuova che le muove a battersi per una diversa e più civile condizione della donna nel nostro paese. Grandi e decisivi sono stati la loro partecipazione e il contributo alle grandi lotte sindacali popolari [illegible] di questi anni, alla vittoria di civiltà del referendum, alla battaglia per la scuola, a quella per una riforma del diritto di famiglia su basi di parità fra i coniugi e per soluzioni più moderne e giuste dei problemi che investono le scelte più importanti della loro vita come quella della maternità. La presenza femminile nel dibattito politico e sociale deve esprimersi in un più ampio spazio d'intervento nella vita delle istituzioni regionali e lo[cali].

[illegible] impegno primo [illegible] ha detto ancora Fanti [illegible] quello volto a mobilitare [illegible] organizzazione [illegible] democrazia e sicurezza [illegible] capacità, efficienza [illegible] opera [illegible] tecnici, gli intellettuali, gli artigiani, commercianti, gli imprenditori rivendicano nella pubblica amministrazione la più ampia partecipazione democratica alla vita pubblica, la presenza dei partiti e delle forze democratiche nella corresponsabilità di governo delle regioni e delle autonomie locali [illegible] a un rapporto di stimolo e di contributi reciproci per una nuova avanzata della democrazia.

Partiamo dalla necessità di dare alle istituzioni rappresentative con la partecipazione il consenso popolare e la fiducia dei cittadini, quella saldezza di condizioni, capacità di decisione e forza attuativa che la pratica del centralismo, del verticismo imposta dal monopolio di potere della DC ha loro sottratto. La gestione sociale della vita pubblica offre spazio per chiunque voglia dare il proprio contributo senza porre pregiudiziali discriminazioni alle intese politiche democratiche. Fuori di questo quadro debbono essere relegati il fascismo e la violenza, la intolleranza e la prepotenza, la disonestà e la corruzione, la speculazione e il parassitismo. L'esperienza di governo democratico delle regioni e delle autonomie locali non si esaurisce certo in sé stessa, ma rappresenta il tramite attraverso il quale la forza della democrazia di base dell'intero tessuto democratico politico e sociale partecipa alla direzione dell'intera vita nazionale.

Sviluppare le potenzialità rinnovative dell'ordinamento autonomista

Partendo da questa impostazione di carattere generale il compagno Fanti ha sottolineato le diversità che ci caratterizzano rispetto alle altre forze politiche. Anche noi — egli ha detto — siamo consapevoli, come ha affermato il compagno De Martino nella relazione al CC del PSI, della essenziale importanza delle prossime elezioni da cui dipenderanno «conseguenze politiche che vanno molto oltre i temi propri della vita locale». Ma non riteniamo affatto che questi «temi propri della vita locale» nella necessaria definizione dei loro contenuti programmatici e delle soluzioni politiche quali usciranno dal voto possano essere considerati solo una occasione per un confronto generale sugli indirizzi politici nazionali. Al contrario partendo proprio dalle singole realtà comunali, provinciali e regionali è possibile e necessario far uscire sulla base di un'attenta e puntuale verifica delle esperienze compiute, delle responsabilità maturate e degli errori commessi quel mutamento profondo nell'esercizio del potere e negli orientamenti sostanziali della politica italiana che anche il PSI vuole proporsi come obiettivo centrale per la propria azione.

Serrato confronto sui problemi

Non si tratta — ha sottolineato Fanti — di contrapporre a un'esperienza di collaborazione con la DC attuata e ancora riconfermata dai socialisti come tendenza anche nelle regioni e negli enti locali l'altra esperienza di alleanze di sinistra che non è mai stata da noi concepita e attuata come chiusa e rinserrata in se stessa. Il problema vero che si propone a tutte le forze politiche democratiche e prime fra tutte a quelle che sono diretta espressione del movimento operaio è come far uscire le istituzioni rappresentative dello Stato italiano — e quindi con il voto del 15 giugno le regioni, le province e i comuni — dalle condizioni di crisi politica e di inefficienza operativa cui sono state condotte dal malgoverno del paese. E questo non può avvenire con scelte pregiudiziali di schieramento, quanto invece con un confronto serrato su problemi e questioni che sono propri alla vita locale, ma sono espressione diretta e conseguente dei grandi problemi di indirizzo nazionale. La questione non è dunque quella di scegliere a Roma dopo le elezioni in confronti di vertice [illegible] Italia giunte di centro-sinistra o di sinistra. La questione è di impegnarsi *ora* per giunte e amministrazioni rispondenti alle esigenze popolari per una gestione democratica del governo delle regioni e delle autonomie nell'intesa e nella corresponsabilità di tutte le forze regionaliste [illegible] partecipazione [illegible] consenso popolare, i temi urgenti di un nuovo corso politico.

La nostra diversità emerge in tutta la sua ampiezza nel confronto con l'impostazione elettorale che la segreteria DC sta cercando di dare con riunioni regionali e locali e con le assemblee interregionali avviate a Sorrento. Colpisce in queste prime battute il tentativo di coprire la virulenza dei toni e dei contenuti di rissa e di provocazione assunti nei confronti del nostro partito nei giorni del congresso con un più diretto riferimento ai contenuti specifici della campagna elettorale. Crediamo che non si tratti di un ravvedimento dovuto al ricordo della dura lezione subita dalla DC in occasione del referendum sul divorzio e alle critiche che in essa al suo interno si levarono allora e ora si sono rinnovate contro le impostazioni di rottura e di scontro frontale, ma di un maldestro camuffamento per presentarsi per quello che non si è e non si vuol essere.

È certo che nessun partito per tracotante che sia può trascurare ciò che il paese sempre più pressantemente richiede: una risposta concreta e precisa ai problemi del suo presente e del suo futuro. Ma quando Fanfani nel tentativo di presentare la DC e la sua direzione politica con un volto diverso che cerchi di nascondere l'arroganza del potere pensa di poter liquidare la strategia del compromesso storico con vuote battute non v'è dubbio che si tratta soltanto di una mistificazione furbesca.

Appare dettato da ipocrisia — ha detto ancora Fanti — il generico atteggiamento autocritico assunto sul piano interno di partito per non lasciare — come ha detto Fanfani — solo agli elettori la responsabilità di cancellare con il voto [illegible] colpe scure e incapacità palesi». Non è credibile l'immagine di una DC animata da sereni e costruttivi propositi di individuare i problemi e indicarne le soluzioni quando non sono accompagnati da atti conseguenti e da un confronto diretto con le proposte e con le azioni che altri partiti e in questo il PCI hanno saputo indicare e realizzare nella vita stessa delle istituzioni democratiche. Difetti, colpe, vergogne e incapacità che così lungamente hanno contrassegnato la gestione del potere a tutti i livelli non li abbiamo denunciati da oggi, ma però è venuto dalla DC un atto di giustizia e di riparazione. Il paese attende ancora le decisioni della commissione inquirente della Camera sui grandi scandali nazionali. Continueremo la denuncia precisa e documentata del sottogoverno, del clientelismo e della corruzione, chiamando gli elettori a usare il voto per condurre a fondo quell'esigenza di pulizia, quella moralizzazione della vita pubblica che il sistema di potere esercitato dalla DC ha fatto diventare un grande problema [illegible] paese.

Fanfani teme e l'ha detto che la convergenza di [illegible] e di forze porti nelle amministrazioni regionali e locali [illegible] confuse esperienze «inquinanti». Anche noi temiamo un inquinamento, quello della disonestà e della corruzione che occorre stroncare e da cui occorre salvaguardare le pubbliche istituzioni come risulta essere possibile dalla lezione di onestà e correttezza data in tutti questi anni dalle amministrazioni democratiche di sinistra.

Le ragioni della crisi

Ma più in generale come si possono individuare i problemi, indicare soluzioni nell'esaltazione del valore e della funzione delle regioni e delle autonomie locali senza affrontare davvero e fino in fondo le ragioni politiche che hanno portato lo Stato italiano all'attuale condizione di crisi e di impotenza? Bisogna fare questo esame e farlo insieme con tutti i cittadini. Questa è l'altra sfida che lanciamo alla DC per il dibattito elettorale. Certo se è vero che scandali come quello indicato dal *Corriere della Sera* dei 300 mila vani — un'intera città — costruiti abusivamente a Roma non sono neppure pensabili a Bologna o dovunque noi siamo alla direzione dei comuni perché lì ogni singola licenza edilizia viene rilasciata soltanto in base agli strumenti urbanistici vigenti e dopo il parere obbligatorio e vincolante del consiglio di quartiere, è altrettanto vero che le responsabilità della condizione in cui versano le città e le regioni italiane vanno ricercate e ritrovate negli indirizzi politici generali che hanno improntato in questi anni l'azione di governo nazionale. La condizione delle maggiori città italiane si è [illegible] aggravata fino a toccare ormai il limite della paralisi e del dissesto e a suggerire inquietanti interrogativi sulla loro stessa governabilità. Le grandi concentrazioni urbane sono ad un tempo motivo e fonte di malessere generale per i loro abitanti. Una crisi grave e diffusa di cui sono sintomi evidenti e tangibili la crescente congestione del traffico, gli inquinamenti, la mancanza di verde, il sovraffollamento degli ospedali, il moltiplicarsi delle malattie, le carenze dell'edilizia abitativa, di scuole e di servizi sociali.

Un insieme di fattori [illegible] individuabili — egli ha rilevato — tende a rendere le grandi città sempre meno abitabili, per certi aspetti addirittura pericolose per l'uomo. Ma tutto questo [illegible] di ogni ipotesi apocalittica che si traduce in atteggiamenti di pessimistica rinuncia — avviene per cause e responsabilità ben precise. Quello che non va, quello che va cambiato è un modo di dirigere il paese e le singole realtà locali che ha lasciato mano libera nella guida dello sviluppo alla speculazione. Occorre ed è possibile [illegible] [illegible] genza perché i margini di [illegible] amministrazioni in capo più [illegible] su basi [illegible] indirizzi politici ed economici capaci di rispondere alle esigenze molteplici delle popolazioni.

Questo hanno saputo dimostrare — pur nelle condizioni aggravate comuni a tutti [illegible] bili delle capacità finanziarie — le città dirette dalle amministrazioni di sinistra. [illegible] trova quindi sotto la spinta del movimento di lotta, della opinione pubblica e del ruolo del nostro partito crisi e finalmente risolte impostazioni programmatiche intese a dare soluzione ai problemi concreti delle città e sordità alle istituzioni democratiche — a Venezia, a Genova e in altri casi ancora — sempre l'intervento centralistico e vessatorio della segreteria dc ha operato per bloccare e far regredire ogni sforzo costruttivo espresso dalle intese e convergenze costruite nelle diverse realtà locali per indicare una via nuova contro il disordine e la crisi. Se i cittadini di Mantova e di Genova possono ora contare su amministrazioni comunali in grado di governare questo deve essere ascritto a merito della tenace politica unitaria portata avanti dal PCI e del senso di responsabilità del PSI ispirati non da una gestione ristretta del potere locale ma dalla ricerca di convergenze e intese per la soluzione dei problemi assillanti. La linea sviluppata da Fanfani sempre seguito e assecondato dalla segreteria del PSDI è invece quella dello scontro aprioristico e settario spinto in Liguria fino alla ritorsione vendicativa che ha messo in crisi la direzione della provincia e della regione. Questa è la politica che discredita delle istituzioni e qui veramente si scontrano due opposte concezioni della vita pubblica e istituzionale sulle quali chiamiamo gli elettori ad esprimere la loro scelta.

Eppure — ha ricordato Fanti — vera il modo e l'occasione per far sì che la vita degli enti locali nel corso di questi cinque anni uscisse dallo stato di collasso e di asfissia in cui l'ha ridotta l'ultraventennale politica antiautonomista della DC. L'attuazione dell'ordinamento regionale doveva e poteva rispondere anche a questa esigenza nel quadro complessivo di avvio della riforma democratica dello Stato. Insieme al decentramento regionale delle funzioni legislative e amministrative previsto dalla Costituzione si doveva — e ancora si deve — provvedere al riordino degli organi centrali dello Stato, governo e Parlamento e al riordino degli enti locali territoriali chiamati — attraverso l'esercizio per delega delle funzioni amministrative regionali — a trasformarsi da enti amministrativi erogatori di servizi in veri e propri organi di governo del territorio e ciò in stretto collegamento con una ristrutturazione della finanza pubblica fondata su una reale e rigorosa programmazione complessiva dell'entrata e della spesa. Questa strada è stata rifiutata e oggi urge più che mai l'esigenza di un'azione capace di portare avanti la costruzione dello Stato indicato dalla Costituzione, di realizzare nei fatti il decentramento e l'articolazione della democrazia come condizioni essenziali per rinnovare la vita sociale e civile del paese. Questo è un dato acquisito nella vita politica italiana. Egualmente è requisito per riconoscimento dei nostri stessi avversari che il partito politico che più conseguentemente sostiene e sorregge l'intero movimento regionalista e autonomista è il partito comunista.

Autonomia e coordinamento

Il compagno Fanti ha quindi ribadito come il nuovo modo di essere dello Stato per il quale i comunisti si battono rappresenti per il PCI una scelta di fondo che si colloca nella definizione che noi abbiamo dato dello Stato e della società socialista, fondata sulla pluralità dei partiti e su un sistema ampio e articolato di autonomie. Ci battiamo — egli ha detto — per un nuovo modo di essere e di agire dello Stato nel suo complesso come Stato regionale e delle autonomie, pluralistico ed articolato in sedi di potere distinte ed autonome, ma coordinate da quelle funzioni di indirizzo e scelte nazionali che spettano agli organi centrali e in primo luogo al Parlamento.

La battaglia democratica per la riforma dello Stato — ha detto poi Fanti — [illegible] certamente [illegible] il ritardo nella costruzione dello Stato voluto dalla Costituzione è una delle cause di fondo [illegible] [illegible] paese [illegible] l'opinione pubblica [illegible] no più disposta [illegible]

[illegible] rendimento regionale [illegible] positiva dell'azione svolta dalle regioni in questo quinquennio pur tra gravi ostacoli e insufficienze — deve essere [illegible] sviluppata vincendo i tentativi di mortificare e svuotare questa conquista del movimento dei lavoratori.

Questa è l'esigenza espressa dalle forze politiche democratiche e dalle organizzazioni sindacali. Su questo terreno nella scelta tra centralismo e decentramento si misura la stessa volontà delle componenti più autentiche e popolari della DC di portare avanti con coerenza e coraggio il discorso della rigenerazione della funzione democratica e antifascista del loro partito, smorzato, stravolto e distorto da un sistema di potere che nel centralismo ha trovato lo spazio per crescere e rafforzarsi soffocando ogni istanza di allargamento della partecipazione politica dal basso.

Processo unitario

Soffermandosi sul significativo processo unitario che è venuto maturando in questi anni nell'insieme del sistema delle autonomie, anche attraverso la costituzione del Comitato di intesa fra Regioni, Province e Comuni, il compagno Fanti ha detto che di particolare rilievo è l'iniziativa unitaria sviluppata dalle regioni sui problemi dell'unificazione nazionale, in primo luogo quelli del Mezzogiorno lasciati irrisolti e aggravati dalla politica dei governi e dalle strutture dello stato centralistico. Non a caso la direzione democristiana ha cercato di contrastare in occasione della terza conferenza delle regioni per il Mezzogiorno a Napoli la concreta possibilità di una proposta costruita da forze politiche sociali e istituzionali diverse. Il tentativo non è riuscito. L'incontro di Napoli ha confermato la necessità urgente di un nuovo indirizzo politico ed economico capace di affrontare la questione meridionale come grande questione nazionale ponendo mano alla riconversione e ristrutturazione dell'intero apparato produttivo italiano. Ma questo impone il deciso superamento della fase dell'intervento straordinario e degli strumenti che tanti guasti e tanto sperpero di pubblico denaro hanno determinato nel corso di questi anni a cominciare dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Su un piano generale rileviamo come nonostante le maggiori difficoltà anche funzionali incontrate l'attuazione delle regioni nel Mezzogiorno abbia dato un impulso nuovo alla necessità di aggregazione di forze e di strumenti democratici a for[illegible] [illegible] Anche nel Mezzogiorno [illegible] della lettura contrastata [illegible] esigenza generale [illegible] convergenza di tutte le forze democratiche in stretta [illegible] proposta di valore nazionale uscita dal congresso del PCI nel Mezzogiorno.

Decentramento e unità [illegible] di un forte centralismo e verticismo dall'altro sono i termini di due visioni [illegible] sulle quali si gioca la contro[illegible] fra le forze democratiche e quelle conservatrici che vorrebbero tradurre l'intero assetto istituzionale italiano non in una fonte di democrazia ma in una sorta di regime in cui ogni decisione viene assunta solo dall'alto. Lo scontro — ha rilevato Fanti — è acuto all'interno stesso della Democrazia cristiana. I tentativi messi in atto per soffocare la protesta e la rivendicazione unitaria delle autonomie locali non valgono certo a nascondere la situazione di dissesto e di [illegible] in cui sono ridotti comuni e le province italiane né a mascherare le responsabilità politiche.

Le regioni si sono unitariamente proposte a livello nazionale nei confronti dei vari governi come interlocutrici fermamente attestate nel rivendicare il ruolo di partecipi e protagoniste di quel processo di risanamento e rinnovamento dello Stato che la crisi rende improcrastinabile. Se in questi anni sempre [illegible] volte democristiani, socialisti, repubblicani e comunisti legittimi rappresentanti degli organi regionali chiamati a confronto con atti governativi hanno espresso posizioni unitarie, ciò non è stato il frutto di un generico rivendicazionismo né di una assurda volontà di organizzare sulla base di un presunto partito panregionalista una sorta di contropotere allo stato. L'unità si è invece realizzata sulla base di un'intesa democratica tra forze politiche diverse e si è costruita nella distinzione e nella diversità delle singole posizioni di partito avendo come riferimento essenziale alcuni dei principi innovatori elaborati dal pensiero regionalista di questi anni.

Anche all'interno delle singole regioni — ha detto poi Fanti — certo con differenze a volte anche marcate, la politica della comprensione reciproca e dell'intesa, di un rapporto cioè non discriminato tra le forze politiche democratiche ma di convergenza e di contributi unitari si è sviluppata di fronte ai problemi urgenti e reali delle popolazioni. Primo fra tutti la lotta al fascismo che si è espressa anche nelle situazioni più drammatiche a Reggio Calabria come a [illegible]

Una ricca esperienza

[illegible] partecipazione [illegible] Dove [illegible] DC [illegible]

[illegible] alla DC — ha detto [illegible] le sue organizzazioni e la stessa Chiesa come dimostra l'esempio [illegible] dibattito [illegible] non ancora concluso con le Conferenze dei Vescovi della regione Emilia-Romagna [illegible] un tema di grande rilevanza quale è quello dell'assistenza sociale [illegible] processo di [illegible] concezione [illegible] mentali per un libero sviluppo [illegible] lità e delle diverse formazioni sociali in cui si esprime senza confusione o equivoci nel suo ruolo che resta distinto e diverso da quello delle forze politiche.

Sulla stessa linea sono maturate esperienze di gestione sociale nelle attività economiche, negli impieghi sociali, nei servizi pubblici [illegible] Nella concezione e nella pratica [illegible] Umbria, Toscana ed Emilia Romagna [illegible] venuta maturando [illegible] cazione di quel nuovo modo di governare [illegible] fondato sulla partecipazione [illegible] che poniamo come linea [illegible] democratica per il governo del paese.

Per un programma di governo regionale e delle autonomie locali

L'Italia non uscirà dalla crisi se non prevarrà una linea severa e rigorosa basata sulle riforme capace di portare a una qualificata espansione produttiva. In questa realtà è necessario mantenere con fermezza tutte le iniziative rivolte allo sviluppo agricolo e industriale delle singole regioni, selezionandole e unificandole in interventi che abbiano la forza d'urto capace di promuovere un nuovo rilancio economico sviluppando l'intervento pubblico locale, favorendo l'iniziativa delle forze produttive e al tempo stesso contribuendo a una modifica positiva della situazione nazionale. In questo ambito e secondo queste impostazioni trova conferma la possibilità della lotta delle masse popolari, dei sindacati e delle assemblee elettive regionali e locali di determinare la distinzione e la attuazione di una programmazione democratica dello sviluppo economico e sociale da realizzarsi tramite specifici progetti d'intervento a livello nazionale, regionale e locale con la partecipazione progettuale e operativa pubblica e privata.

La crisi attuale può e deve essere affrontata in modo da avviare un generale processo di trasformazione e di rinnovamento della società italiana secondo le linee indicate dal XIV Congresso del PCI.

Il primo fondamentale obiettivo di sviluppo nazionale resta la soluzione della questione meridionale. Questo deve essere conseguentemente l'obiettivo di fondo [illegible] di ogni programma di governo [illegible] delle autonomie locali.

Tutti gli strumenti pubblici [illegible] Cassa per il Mezzogiorno [illegible] per il Mezzogiorno [illegible] devono essere posti al servizio delle regioni e degli enti locali.

Fra i contenuti prioritari da porre nei programmi di governo regionale e delle autonomie in un'impostazione che le qualifichi come contributo alla soluzione dei maggiori problemi economici nazionali va posta la riduzione del deficit alimentare italiano attraverso l'espansione della produzione interna dei prodotti agricolo-alimentari.

Impulso va dato al recupero delle terre incolte, all'espansione della irrigazione, fondamentale per il rinnovamento della agricoltura, e il superamento definitivo della mezzadria e colonia. È altresì necessario un rapporto nuovo tra industria e agricoltura. Fanti ha quindi sottolineato la necessità che [illegible] regionali e [illegible] autonomie locali [illegible] CGIL, CISL, UIL.

[illegible] pubblico [illegible] ha detto Fanti [illegible] un nuovo sviluppo produttivo [illegible] nazionale e regionale.

[illegible]

(Segue a pagina 8)